

STATISTICA

accoglie articoli originali relativi alla metodologia statistica e allo studio quantitativo dei problemi delle varie discipline scientifiche; pubblica altresì recensioni e segnalazioni bibliografiche delle opere e delle riviste ricevute in omaggio o in cambio, e un notiziario dell'attività statistica italiana.

La direzione e la segreteria di redazione hanno sede presso l'Istituto di Statistica dell'Università di Bologna.

I manoscritti vanno indirizzati a: *prof. Paolo Fortunati*, direttore dell'Istituto di Statistica dell'Università di Bologna. —
I collaboratori ricevono gratuitamente 25 estratti.

Le pubblicazioni per *omaggio, recensione* (in duplice copia) e *cambio* vanno indirizzate a: Direzione di STATISTICA, Istituto di Statistica dell'Università di Bologna; i pagamenti per abbonamenti, estratti, fascicoli separati, inserzioni pubblicitarie, ecc. vanno indirizzate a:

DOTT. A. GIUFFRÈ - EDITORE - MILANO, Corso Italia, 1
C. C. Postale 3/17986

STATISTICA esce in quattro numeri all'anno, di complessive 500 pagine circa. Per gli abbonamenti annui sono fissate le seguenti categorie: BENEMERITO L. 5000; SOSTENITORE L. 2000; ORDINARIO L. 1500 (per gli Enti L. 2000). L'abbonamento ordinario per l'Estero è di L. 3000. I fascicoli separati della rivista vengono ceduti al prezzo di L. 600 ognuno.

Si pubblica ogni 3 mesi - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV

ANNO XI - N. 3-4

LUGLIO-DICEMBRE 1951

STATISTICA

EDITA SOTTO GLI AUSPICI DELLE UNIVERSITÀ DI BOLOGNA PADOVA E PALERMO

« In hac philosophia leges deducuntur
et redduntur generales per inductionem ».

DIRETTORE
P. FORTUNATI

COMITATO SCIENTIFICO

M. BOLDRINI - B. DE FINETTI
- P. FORTUNATI - G. PARENTI
- G. PIETRA - F. SIBIRANI
- A. UGGÈ - S. VIANELLI

REDAZIONE

V. CASTELLANO - A. DE POLZER - N. FEDERICI - G. FER-
RARI - D. MIANI CALABRESE
- G. MIRABELLA

Segretari: A. BELLETTINI -
D. BIAVATI

SOMMARIO: ALFREDO BALASSO e ALFREDO DE POLZER, *Un'inchiesta tra i braccianti polesani in alcune borgate del delta padano.* — ERNESTO PIZZETTI, *Relazioni fra indici di concentrazione.* — VITTORIO CASTELLANO, *Introduzione alla teoria dei campioni.*

NOTE: ATHOS BELLETTINI, *Ancora sui nuovi censimenti.* — NORA FEDERICI, *Storia e scienze storiche.* — **RECENSIONE:** *Repertorio di Matematiche* a cura di MARIO VILLA dell'Università di Bologna (Giuseppe Varoli). — **SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE.** — **NOTIZIARIO.** — **INDICE SOMMARIO PER IL 1951.**

MILANO — DOTT. ANTONINO GIUFFRÈ - EDITORE — MILANO

UN'INCHIESTA TRA I BRACCIANTI POLESANI
IN ALCUNE BORGATE DEL DELTA PADANO

PARTE PRIMA

Premessa (*). — Una classe sociale, in sede di indagine scientifica, può venire considerata sotto profili diversi: da quello economico a quello sanitario, come pure da quello dei rapporti con l'ambiente geografico a quello più strettamente demografico. Uno studio di carattere sociologico che si proponga di stabilire le condizioni di esistenza di un determinato ceto sociale in un dato momento storico, cioè, in sostanza, di precisare una certa forma di cultura, importa principalmente un'analisi particolareggiata dei fondamentali aspetti in cui si articolano le abitudini di vita di quel ceto; lavoro, abitazione, istruzione, partecipazione alla vita politica e religiosa, attività ricreative, ecc. Ma esso non può, d'altra parte, prescindere da riferimenti particolari di carattere geografico, o agrario, o storico, quando questi vengono ad avere un peso rilevante o addirittura determinante sulle forme di vita di quella classe.

Queste considerazioni sono state tenute presenti nel corso della ricerca, di cui esponiamo i risultati, che ha avuto come oggetto lo studio delle condizioni di esistenza delle popolazioni bracciantili del Delta del Po. Sono così venuti ad avere una speciale menzione l'aspetto demografico e la situazione sanitaria della categoria considerata, perchè questi risultarono particolarmente significativi ai fini di una esatta caratterizzazione di essa; si è anche accennato brevemente alle condizioni dell'ambiente geografico in cui la classe esplica la sua attività e a quei motivi di ordine storico-politico che sono apparsi fondamentali per una approfondita analisi dei rapporti tra quella classe e gli interessi di altri ceti.

(*) Lo studio è stato promosso dal Circolo Politico Culturale dell'Università di Padova ed è nato da una esigenza di conoscenza obiettiva delle reali condizioni di vita delle popolazioni bracciantili del Delta padano, che servisse come base per una ulteriore disamina, in sede di discussione politica, delle ragioni storiche che quella situazione hanno determinato e delle prospettive per una sua trasfor-

Occorre ancora precisare che i gruppi bracciantili presi in esame sono stati scelti solo in frazioni comunali le quali presentano una situazione sociale più omogenea che non i centri comunali. Infatti, nei capoluoghi i braccianti agricoli sono relativamente pochi, alternano il lavoro abituale con altre occupazioni, hanno, in genere, comportamenti più variati; nelle frazioni, invece, il tono generale di vita è dato proprio da essi, che costituiscono pressochè la totalità della popolazione residente. Pertanto i risultati che esporremo potranno essere considerati validi per la sola popolazione bracciantile residente fuori dei capoluoghi comunali del Delta del Po.

Oggetto e criteri metodologici. — Popolazioni agricole a base professionale bracciantile che per un notevole insieme di fattori possono essere considerate come aventi condizioni di esistenza analoghe, si possono trovare sparse per una profondità che varia dai 10 ai 50 chilometri lungo tutta la fascia costiera, che si estende da Chioggia alle valli di Comacchio. Nel Delta del Po i braccianti agricoli costituiscono la parte largamente più numerosa degli abitanti del luogo, così da caratterizzare la vita locale. La loro percentuale rispetto al totale della popolazione può essere calcolata in via approssimativa nel modo seguente.

Partendo dalle quote che le famiglie bracciantili rappresentano sul complesso delle famiglie residenti nei singoli villaggi scelti per oggetto dell'inchiesta, si può applicare la percentuale media, relativa al complesso di detti villaggi, al numero delle famiglie residenti, secondo i dati anagrafici, in tutte le frazioni comunali dei 6 Comuni in cui l'inchiesta ha avuto luogo. La quota media relativa alle famiglie bracciantili è risultata dell'80,4 %, per cui nel complesso del Delta Polesano (con esclusione dei Comuni di Loreo e Corbola e senza tenere conto dei braccianti agricoli residenti nei capoluoghi comunali) le famiglie a carattere prevalentemente bracciantile dovrebbero ammontare a quasi 6.500, pari a circa 40.000 componenti di tutte le età. I dati esposti nella Tab. I offrono il materiale di controllo dell'inquadramento generale dell'inchiesta.

Affinchè i risultati ottenuti nell'inchiesta riuscissero il più possibile rappresentativi delle condizioni generali dell'intero Delta, i villaggi vennero scelti con particolare riguardo all'ubicazione nel territorio situato tra i vari rami del Po dalla foce dell'Adige a quella del Po di Goro; si è badato, cioè, che le località occupassero una posizione media in quanto a distanze dai capoluoghi e dai princi-

pali servizi pubblici. Pertanto, la scelta è caduta (si veda la cartografia allegata) sui centri rurali di Cà Morosini a nord nel Comune di Rosolina a 3,2 chilometri dal capoluogo; di Cà Capello più a sud sul Po di levante nel Comune di Donada a 6 chilometri dal capoluogo; di Scanarello, vicino al Po di Maistra nel Comune di Contarina, a 28 chilometri dal capoluogo; di Cà Zuliani, sul Po di Venezia e Santa Giulia, sul Po di Donzella, nel Comune di Porto Tolle (il più esteso e più popoloso di tutta la zona) rispettivamente a chilometri 7 e 15 dal capoluogo; di Polesinello e Oca Sagreda tra il Po della Donzella e il Po di Goro nel Comune di Taglio di Po, a chilometri 18 e 21 dal capoluogo; ed infine sul villaggio di Grillara al centro dell'Isola di Ariano, nel Comune di Ariano Polesine, a chilometri 10 dal capoluogo. Giova peraltro far notare che questo villaggio rappresenta la posizione più a ovest rispetto agli altri centri rurali e che, pur potendosi considerare medio in quanto a distanze, è situato in territorio di formazione relativamente più antica quasi tutto sopra il livello del mare; è fornito di buone vie di comunicazione, di acqua potabile e luce elettrica.

Circa la percentuale di nuclei familiari esaminati in ciascun centro si è avuta una media del 13,42 % rispetto al totale delle famiglie bracciantili ivi residenti. Notevoli difficoltà si sono incontrate nella determinazione del numero dei nuclei familiari residenti nelle varie località, in quanto i braccianti locali usano dichiarare all'Ufficio Anagrafico le situazioni familiari più convenienti dal punto di vista della riscossione degli assegni familiari e del godimento delle previdenze assistenziali. In questo modo il numero delle famiglie rilevate dagli elenchi anagrafici comunali risultava qualche volta anche notevolmente superiore ai nuclei familiari esistenti in concreto; e diverso era di conseguenza il loro raggruppamento effettivo. Una simile situazione, oltre che dar luogo ad inesattezze di calcolo, rendeva praticamente impossibile la rilevazione delle condizioni di abitabilità e della situazione economica di un gran numero di nuclei familiari, perchè le famiglie create nella maniera che si è detto convivono in realtà nelle medesime stanze e formano un unico nucleo economico.

Si ricorse allora agli elenchi in possesso delle organizzazioni sindacali locali, che vengono aggiornati annualmente sulla base del numero effettivo dei componenti il nucleo familiare indipendentemente dalla posizione anagrafica, al fine di stabilire la quota di partecipazione, sia che si tratti di terra che di prodotti ottenuti